ELDA

DRAMMA FANTASTICO IN QUATTRO ATTI

di

CARLO D'ORMEVILLE

musica di

ALFREDO CATALANI

TEATRO REGIO DI TORINO

CARNEVALE-QUARESIMA 1879-80.

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DITTA FRANCESCO LUCCA

1-80

DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA
E RIPRODUZIONE RISERVATI.

PERSONAGGI	ATTORI
IL RE DI LEIRA	Sig. *De Reszke Edoardo*
ULLA DI BEHRUNG, sua nipote	Sig.ª *Boulitschoff Nadina*
SVENO, Udaller di Kerzahven .	Sig. *Barbacini Enrico*
ELDA, giovine orfanella . . .	Sig.ª *Garbini Zagaglioni Adele*
MAGNO, guerriero e capo degli Scaldi	Sig. *Athos Sante*
LUITLANDO, scudiero di Sveno	Sig. *N. N.*
VILBERGA, damigella di Ulla .	Sig.ª *Barovetti Lucia*
UN CAVALIERE	Sig. *Bertocchi Argimiro*
VALDEMARO, Araldo del Re .	Sig. *N. N.*

CORO

di Cavalieri - Guerrieri - Sacerdoti di Odino
Scaldi - Pescatori - Damigelle - Contadini - Spiriti invisibili.

COMPARSE

di Guerrieri - Cavalieri - Sacerdoti - Magnati della Corte Reale
Famigli di Sveno - Giovinette del popolo - Araldi.

DANZE

di Najadi e di Ondine - di vergini del Walhalla
di pescatori e contadine.

ATTO PRIMO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Spiaggia di mare frastagliata di scogli. – Sorge il sole.

Magno solo.

(All'alzarsi del sipario, l'orchestra dipinge il levarsi del sole. Magno viene dalla sinistra e si volge in atto di solenne contemplazione al cielo illuminato dei primi raggi.

Ti saluto, o superbo astro del giorno!...
Il raggio d'oro così puro e terso,
Che tu diffondi alteramente intorno,
È luce e gioia e vita all'universo.
Ti saluto o fiammante occhio del cielo!...
La terra, innamorata, in sulla fronte
Si ricompone delle spose il velo
Al tuo primo apparir sull'orizzonte.
»Ti saluto, o sublime inclito nume!...
»Baldo, siccome il vol della speranza,
»Torni a lanciarti col divin tuo lume
»Nei giri eterni dell' eterna danza.
Ti saluto, o gran Re della natura,
A cui triplice regno offre tributo!
Onda di fuoco essenzialmente pura,
Virtù fecondatrice, io ti saluto!...

(si volge verso il davanti della scena e tutto raccolto in diversi e meno sereni pensieri si avanza lentamente)

Ma quest'ora si lieta a me non reca
Che tenebre e dolore!...
Ulla, gentil fantasima
D'una sognata illusion d'amore,
Il mio sole eri tu... perchè tramonti?
D'un altro oggi sarai!... sepolto resti
Eternamente in petto
L'inestinguibil mio fatale affetto!...
Purchè sorriso eterno
Sulla tua bocca aleggi...
Purchè di fior contesto
Io vegga sempre il vel della tua vita...
Senza un lamento
L'aspro tormento
Sopporterò di mia crudel ferita!

Sveno e detto.

SVENO
(*venendo dal fondo ed incontrandosi con Magno*)
Magno tu qui?...

MAGNO
D'Odino al tempio io muovo:
Ma tu, signor, questi deserti luoghi
E in sì dimessa veste
Perchè ricerchi tu,
Mentre al fiore
Del tuo core
Sorride la più bella alba d'amore?

SVENO
D'amor, di gioia non parlarmi più!...

MAGNO
Che t'avvenne, o signor?...

SVENO
Fedele amico
A me tu sei...

MAGNO

Men vanto.

SVENO

Or ben: me pur soccorri
D'un tuo consiglio...

MAGNO

Parla.

SVENO

Candida e bella
Regal donzella
Ebbe da me la fede
Di sposo...

MAGNO (*con interesse*)

Ulla...

SVENO

Ed a lei
Dei numi all'ara
Legarmi oggi degg'io
Con nodo eterno...

MAGNO (*come sopra*)

Ebben?...

SVENO

Magno, tremenda
S'agita qui nel mio turbato cuore
Una tempesta.

MAGNO

Ahimè!... Che dici mai?...
Da qual follia la tua mente è sconvolta?...
Quella gentil non ami tu?

SVENO

M'ascolta...
Son quattro lune – che un dì nel bosco
Presso un torrente – il piè movea;
Cadeva il giorno, – per l'aër fosco
L'astro d'argento – già sorridea.

Quando ad un tratto – solinga vergine,
Divinamente – bella, m'apparve
Di quel torrente – sedea sul margine,
Come regina – d'eteree larve.
Sciolte sugli omeri – le chiome bionde
Pareano un manto – di luce ed ôr;
E d'eco in eco – per quelle sponde
Volava un languido – inno d'amor.

MAGNO

Che festi allor?...

SVENO

Nol so!...
So che l'amai... m'amò!...
So che il suo sguardo etereo,
Che infiamma ed accarezza,
Con una nuova ebbrezza
M'imparadisa ognor...

MAGNO

Oh! destino!... Oh! sciagura!...
E tu non pensi ad Ulla?...
La sua speme sei tu, tu la sua vita!...
Or che resta alla misera tradita?
Morir...

SVENO

Nol dir!...

MAGNO

Mi chiedesti un consiglio...

SVENO

Ahimè! comprendo
Il tuo pensiero... Oh! mio supplizio orrendo!...

MAGNO

L'incanto malefico
Scongiura, disperdi;
Si spenga una brama,
Ch' è indegna di te.

D'un nome incolpabile
La fama tu perdi,
Se ad Ulla che t'ama
Non serbi tua fè.

SVENO

E tentarlo saprò!... L'ultimo addio
Elda da me riceverà, tel giuro;
Poi con Ulla verrò d'Odino al tempio.

MAGNO

E avrai propizii i Numi,
E prospero il destino...

SVENO

Ma morto il core!...
Elda è il mio nume, il mio destino è amore.

(*Magno esce dalla destra*)

Sveno indi **Elda.**

SVENO

Il dado è tratto omai!... Vinta è la lotta
Fra la mente ed il core!...
Insaziabil brama
Mi seduce, m'attrae... voce d'onore
Mi trattien, mi richiama...
Pari è l'abisso!... Ebben... sia!... Ti prepara,
Povera Elda, al duro passo omai!...
È la fatalità, che ci separa...
Ma t'amo e t'amerò, come t'amai!...

ELDA (*di dentro*)

Da che tutta mi son data
All'ebbrezza dell'amor,
Da me sparve ogni dolor
E son beata!...
Una gioia incantatrice,
Che provata io mai non ho,
Cuore e mente m'inondò...
E son felice!...

SVENO

La sua voce!... Ella viene... Ahi! questo canto
M'arde ogni vena e mi costringe al pianto!...

ELDA (*di dentro*)

Della luce del mattino
Cielo e mar mi rivestì,
E la terra m'apparì
Tutta un giardino.
Molle auretta lusinghiera
Scuote i rami e bacia i fior,
Ed io sento nel mio cor
La primavera.

(*entra in scena dalla sinistra*)

SVENO (*movendole incontro*)

Elda...

ELDA (*correndo a lui tutta lieta*)

Tu quì?... tu qui?... Ti trovo alfine!...

SVENO

Tu mi cercavi?...

ELDA

E quando
Non ti cerco?... Non sai
Che, divisa da te, son come un' ombra
Priva di sensi e moto?...
Che, se mi manchi tu, tutto mi manca?...
Da un triste orribil sogno
L'anima questa notte ebbi sconvolta,
Ed una strana
Tristezza arcana
Mi restò nella mente.
Mossi al bosco turbata, irrequïeta,
» E presso il margine
» Di quel torrente
» Ove la prima volta a me apparisti,
M'assisi e t'aspettai... ma non venisti!...
E già quasi credea che l'amor mio
Posto avessi in oblio...

Già sospettava... Ma no, no: ti trovo,
Ti vedo, ti favello, al sen ti stringo,
Mi guardi, mi sorridi e mi ridesti
A quella gioia, che sol cerco e bramo,
E che mi dài tu sol col dirmi: – io t'amo!... –

SVENO

Ahimè!... Resistere
Chi mai potria
Di tua voce soave all'armonia?...
Pur molte e gravi cose ho a dirti: ascolta...

ELDA

No, più tardi... domani... un'altra volta!

(*con abbandono*)

Lascia per or che libero
Abbia uno sfogo il core,
E si ritempri l'anima
Ai raggi dell'amore;
Lascia che i miei si possano
Negli occhi tuoi fissar,
E la mia bocca il nettare
Dei baci tuoi libar!...

SVENO

Elda, non più...

ELDA

Ripetimi
Che l'amor tuo son io...

SVENO (*da sè*)

Oh! quale orrendo spasimo,
Qual reo supplizio è il mio!...

ELDA (*con estrema dolcezza*)

E non una parola
Tu mi rispondi?...

SVENO (*da sè*)

Ahimè!...

ELDA

Abbandonata e sola,
Lo sai, non ho che te!...
Non fui da un padre – mai benedetta,
Bacio materno – non ebbi mai,
Nella mia casa – nessun m'aspetta,
Nessun mi chiede – se in petto ho un cor...
Ma dal momento – che, amata, amai
M'innalzo all'estasi – d'un gaudio immenso,
Per te rivivo – respiro e penso,
Per te m'inebrio – di luce e amor!...

SVENO (*con accento appassionato e quasi fuori di sè*)

Ed io dovrei respingerla?...
Ed io dovrei tradirla?
Io che giurai seguirla
Fin nella tomba?... Ah! no!...

ELDA

Che fu?... Che hai?... Rispondimi.

SVENO

Nulla... ti calma... il bramo.

ELDA

Dimmi che m'ami...

SVENO

Io t' amo,
E sempre io t'amerò.

a 2

Per te sol vivo – respiro e penso,
Per te m' inebrio – di luce e amor!...

CORO (*di dentro*)

Il nuovo giorno
Che fa ritorno
Stende benefico
Di pace un vel;
È tutta in giubilo
La terra e il ciel.

ELDA

Odi tu?... Son le liete
Turbe dei boscajuoli e pescatori,
Che a festeggiare accorrono
Del signor nostro la novella sposa.

SVENO (*come destandosi da un dolce sogno*)

Ah! che mai mi rammenti!...

ELDA

Che fu?... Perchè si vela
D'improvviso pallore il tuo sembiante?
Qual dolor
Qual terror
Subitamente l'anima t'invade?...
Parla... parla...

SVENO

(*da sè con accento risoluto*)

È vano!... È vano!... La fatal parola
Proferir non poss' io!...

ELDA

Quella pace, che l'anima consola,
Teco sia sempre...

a 2

Addio!...

(*Partono: Elda dalla sinistra, Sveno dalla destra*)

SCENA SECONDA.

Un' altra spiaggia d' aspetto molto diverso e molto meno selvaggio. Indietro sopra uno scoglio praticabile a sinistra l' esterno di un tempio sacro ad Odino. Sul davanti a destra l' esterno del castello di Sveno. Case e capanne quà e là. - Grossi abeti dovunque. - Si vede in fondo un lembo di mare.

Coro indi **Elda.**

(*All' alzarsi della tela approdano alcune barche, da cui scendono a terra varii pescatori: alcuni boscajuoli vengono ad unirsi ad essi: le loro donne muovono ad incontrarli dalle case e dalle capanne*)

CORO DI DONNE

Il sole illumina
Del mar le sponde,
I venti danzano
Sull' alghe e l'onde,
Gli augelli cantano
Fra rami e fronde,
È tutta in giubilo
La terra e il ciel.

TUTTI

L' astro del giorno
Che fa ritorno
Su noi diffonde
Di pace un vel.

UOMINI

(*ad un drappello di giovani contadine, che vengono dalla destra*)

Giovinette dell' agile piè,
Su, danzate, solenne è tal dì:
» Con un nodo di candida fè
» Oggi amore due anime unì.

DANZA CARATTERISTICA.

CORO (*dopo finita la danza*)

Il nuzial corteggio esce dal tempio...

DONNE

Ed Elda ancor non vien... Che fa?... Dov'è?...

ELDA (*accorrendo dalla sinistra*)

Eccomi quì...

DONNE (*affollandosi intorno a lei*)

Domani al gran convito
Tu fosti scelta a celebrare il rito...

ELDA

Io?...

DONNE

Si: lo sposo lo spumante calice
Ed Ulla la ghirlanda avran da te.

ELDA (*peritosa*)

Ma... in verità... non so...

DONNE

Te ne preghiamo...

ELDA

Ebben: mi proverò.

(*si ritrae con gli altri e resta confusa tra la folla*)

Il **Re. Sveno, Ulla, Magno, Vilberga, Luitlando, Valdemaro** e Detti.

(*Le porte del tempio si aprono e ne esce un festivo corteggio nuziale composto di Cavalieri, Magnati, Sacerdoti, Scaldi, Giovinette, Famigli. — Il Re tiene per mano Sveno ed Ulla splendidamente vestiti. Magno triste e preoccupato li segue. Un drappello di soldati chiude il corteggio. Le danzatrici, dividendosi in doppia schiera formano con lunghe guide di fiori e con veli un fantastico padiglione, sotto cui sfila il corteggio. Durante il passaggio del medesimo si canta il seguente:*)

CORO

Caro fior di queste sponde,
Cui sorride Imene e Amor,
Dal tuo volto si diffonde
Del Walhalla (1) lo splendor.
Più sereno all'orizzonte,
Te mirando, il ciel si fa,
Hai di Frea (2) l'augusta fronte,
Hai d'Iduma (3) la beltà.

IL RE (*a Sveno*)

Prode guerrier, della tua patria vanto
E del mio trono e del mio regno onore,
Questa fanciulla a me diletta tanto
Al tuo braccio confido ed al tuo core.
Il candor della mente è il suo retaggio,
La sua ghirlanda fu tessuta in cielo;
Entri nella tua casa al par che un raggio
Di pace, di letizia e di virtù.

SVENO (*al Re*)

Giuro a lei consacrar tutto il mio zelo.

---

(1) Il paradiso degli Scandinavi.
(2) La sposa di Odino.
(3) La Dea della Giovinezza.

ELDA (*da sè trasalendo*)

Qual voce è questa?...

(*esce dalla folla, si precipita in mezzo della scena, riconosce Sveno e grida:*)

Lui!

SVENO

(*da sè come colpito da un fulmine*)

Elda!...

ELDA

(*avanzandosi verso Sveno e guardandolo fissamente*)

Sei tu?...

(*poi dopo breve pausa guardandolo sempre*)

Sì... sei tu!... Ma perchè diverso tanto?...
Perchè adorno così di gemme e d'oro?...
E la fanciulla, che ti sta daccanto,
Chi è?... Che vuol? Qual dritto ha su di te?...

CORO

Elda!... Che fai?... Che dici?...

ELDA (*quasi fuori di sè*)

Oh! inver l'ignoro?...
Destatemi, s'io sogno!...

SVENO (*da sè*)

Ahi! poveretta!

MAGNO (*ad Elda*)

Qual delirio t'invade, o giovinetta?...

(*accennando Sveno*)

Il signor del castello è desso...

ELDA (*restando come istupidita*)

Che?!...

ULLA (*a Sveno*)

Chi è mai costei?...

IL RE (*come sopra*)

Perchè tanto soffrir?...

ULLA (*come sopra*)

Parla...

SVENO
(*facendo sopra sé stesso uno sforzo supremo*)
Non la conosco...

ELDA (*scuotendosi ad un tratto*)
Ah! non lo dir!...
Non mi conosci?... Ahimè! sconvolto io sento
Sotto i miei piedi inabissarsi il suol,
Crolla sulla mia testa il firmamento,
E nei gorghi del mar si spegne il sol!...
Non mi conosci?... E a che dunque bisogna,
Se tutto è inganno, prestar fede ancor?...
Non c'è di vero che la tua menzogna
E questo strazio, che m'uccide il cor!...
(*poi da sè*)
L'unica speme di mia giovin vita
Io veggo a un tratto innanzi a me svanir:
Più non ti resta, o povera tradita,
Che rassegnarti a piangere, a morir!...

SVENO (*da sè*)
Oh! terribile incontro!... Oh! rio tormento,
Che uman pensiero immaginar non può!...
Quello spietato fulminante accento
Il destino fatal me lo strappò!...
Ma il labbro, il labbro sol t'ha rinnegata,
O mia povera Elda, e non il cor!...
Più che non credi ahimè! sei vendicata
Dalla vergogna mia, dal mio dolor!...

ULLA (*da sè*)
Perchè un senso d'angoscia e di sgomento
Rompe alle gaje illusioni il vol,
E nel mio petto ripercosso io sento
Dell'infelice giovinetta il duol?
Oh! che ritorni il mio sognato incanto!
Oh! che riviva di mia gioia il fior!
Oh! che al suo non si mesca anche il mio pianto,
Che in me non si trasfonda il suo dolor!...

MAGNO (*piano ad Ulla*)

Fa cor, fa cor: dalla tua vergin testa
La corona d'amor, no, non cadrà;
Questo nero fantasma di tempesta,
Come nebbia di sogno, svanirà.
Sul tuo destino con devoto affetto
Ovunque e sempre mi vedrai vegliar;
Sgombra il timor che ti conturba il petto,
Tu sei nata per vivere ed amar!

IL RE (*da sè*)

Quel che infiamma costei non è follia,
È dolor vero, è disperato amor;
Dalla giurata fè, ch'egli tradìa,
Ebbe la sventurata infranto il cor.
Ma guai per lui se questa mia fanciulla
Uguale angoscia avvelenar dovrà!...
Una lacrima sola, un sospir d'Ulla
Pagarmi col suo sangue egli dovrà!...

VILBERGA, LUITLANDO, VALDEMARO *e* CORO

Maligno spirito – che il gaudio uccidi,
Che turbi ad Elda – la mente e il cor,
Va... parti... fuggi – da questi lidi
Sacri all'imene – sacri all'amor!...

(*Le danzatrici si schierano con nuovi gruppi sul passaggio del corteo fino alla porta del castello: il Re, Ulla, Sveno Magno, Vilberga, Luitlando, Valdemaro si avviano pei primi: tutti gli altri li seguono: Elda è sempre nel mezzo isolata con gli occhi fissi su Sveno, come quelli di una pazza. – Cala la tela.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA TERZA

Luogo romantico con alte rupi praticabili in vicinanza del Baltico che forma una specie di seno nel fondo. – Fra gli scogli nereggiano le cavità di profonde caverne. – Sul davanti uno scoglio sporgente, isolato e praticabile come gli altri. – È notte.

Coro, indi **Elda**, poi **Najadi** e **Ondine**.

(*dal fondo delle caverne si odono a varie riprese voci e mugolii indistinti prodotti da spiriti invisibili e ripercossi dall'eco. Indi il seguente coro di* VENTI.

I VENTI

Dai libici deserti – dalle arene cocenti,
Da ghiacci e nevi eterne, – da laghi e da torrenti,
Da monti e lande inospiti, – da vergini foreste
Del Baltico nei flutti – noi veniemo a ruggir;
A Jore, l'implacabile – signor delle tempeste,
Veniamo il nostro sibilo – l'alito nostro a offrir.

(*appajono in lontananza sul mare vari gruppi di Sirene*)

LE SIRENE

Spose invisibili
D'incauti amanti,
Veniam dall'isola
Dei dolci incanti;

Lievi impalpabili
Larve oscillanti,
Siam luce e spirito,
Ma sempre erranti,
È tal dolcezza
Nei nostri canti,
Che i naviganti
Colmi d'ebbrezza
Alla fantastica
Nostra dimora
Volgon la prora
Senza esitar...
E giù nei vortici
Piomban del mar.

TUTTI

Fra sarte schiantate,
Fra lacere vele,
Fra navi ingojate
Dall'onda infedele,
Sull'ali del turbine
Amiamo volar,
La ridda dei naufraghi
Ci piace danzar.
Nel ciel, fra le sponde
Sospinte, percosse
Le nuvole e l' onde
Già fremon commosse;
Soffiando all'unisono
Godiamo ululare
Col tuono, col fulmine,
Coll'urlo del mar.

ELDA

(*quando tutto è silenzio, scende lentamente da uno degli scogli del fondo e si reca fino sul davanti della scena: ha il volto pallido, i lineamenti alterati, l'occhio vitreo*)

Ove son?... Donde vengo?... Dove vado?...
E che m'importa?...

Sono un fantasma di fanciulla morta,
Che nel mistero della notte oscura
Vagola senza meta alla ventura!..
– Non la conosco! – ei disse... Oh! sciagurato!...
Non ti bastò tradirmi, hai pur voluto
Rinnegarmi vilmente... e l'hai potuto!...

(*passando ad una specie di placido vaneggiamento*)

Ma forse è un orrido
Sogno, che mi sconvolge e mente e cor!...
Forse io m'imagino
D'esser tradita, ed egli m'ama ancor!...
Oh! se svegliandomi
Rivederlo potessi a me d'accanto!...
Oh! se un suo bacio
Scender sentissi ad asciugarmi il pianto!...
Ecco... ei mi chiama...
Del mio sogno si rompe il vel funesto...
Ei m'ama... ei m'ama...
E nelle braccia sue io mi ridesto!...

(*poi tornando ad un tratto al sentimento del vero*)

Che dissi?... Ah! no! follia
Son queste larve della fantasia;
Realtà l'angoscia, che mi strazia il core!...
Del suo Castel nelle dorate sale
Ei s'inebria di giubilo e d'amore
Nel dolce amplesso della mia rivale!...
Giustizia!... Oh! nome vano!...
Sempre invocata e sempre attesa invano!...
Chi mi compensa del rapito onore?...
Chi mi rende mercè del mio dolore?...

VOCI INTERNE

Quei che sa vendicarsi e vendicare...

ELDA

Chi è desso mai?...

VOCI INTERNE

Niord, il Dio del mare.

ELDA

(con impeto di subitanea risoluzione)

Ebben, che ogni pietà spenta in me sia...
E tu fàtti di bronzo, anima mia!...
O forze recondite
Degli antri più cupi,
Che fin dalle viscere
Scrollate le rupi...
» O spirti invisibili,
» Che il vasto Oceàno
» Scuotete cogl'impeti
» Del fiero uragano...
O furie incorporee
Dell'etra profondo,
Che morte e sterminio
Spargete nel mondo...
Sorgete,
Accorrete,
V'attendo... son qui.

VOCI INTERNE

Ci chiami?...?.
Che brami?...

Favella... siam qui.

ELDA

Voglio beltà che affascini,
Sguardo che il cor conquida,
Voce che scenda all'anima,
Amor che inebrii e uccida!

VOCI INTERNE

L'avrai, se giuri al Baltico
Fede di sposa...

ELDA

E sia!...
Giuro, pur ch'io mi vendichi...

VOCI INTERNE

Vendetta avrai...

(*si ode un sordo rumore sotterraneo, prima appena impercettibile poi gradatamente crescente*)

ELDA (*sgomentata*)

Che fia?...

(*quando il rumore sotterraneo è al colmo, le rupi ed il mare si vedono improvvisamente illuminati da una luce fantastica. Elda getta un grido e cade svenuta presso lo scoglio, che è sul davanti della scena. Contemporaneamente sugli sbocchi delle caverne, sull' alto degli scogli e sulle onde appariscono vari gruppi di Najadi e di Ondine, che lentamente discendono e si uniscono in un gruppo solo. Si avvicinano tutte cautamente ad Elda ed accennano fra loro che essa dorme e che non conviene turbare il suo riposo. Dopo ciò, si abbandonano ad una danza, che principiando con movimenti leggerissimi e pose voluttuose, finisce con lo slancio spigliato di una ridda vertiginosa. – Tutt' ad un tratto però la danza si arresta, ed Elda* (*diventata invisibile durante la danza*) *riappare nel fondo fantasticamente vestita, raggiante di bellezza, col crine ed il collo adorni di perle. Il carattere della sua fisonomia è completamente cangiato. Le Ondine e le Najadi, formando vaghissimi gruppi, s' inchinano dinanzi a lei come a regina*)

VOCI INTERNE

Salve, o fanciulla fatalmente bella,
Salve, o possente irresistibil Maga,
Salve, o sposa del Baltico e ancella!...
» L'ardente brama tua per noi fia paga
» Ma tu sei nostra, e l'eco dei tuoi canti
» Sarà insidia e sventura ai naviganti!...

ELDA (*con un lampo di gioia sinistra*)

Non son più larva di fanciulla morta...
Sveno, per vendicarmi io son risorta!...

SCENA QUARTA

Un boschetto nel giardino del Castello di Kerzhaven.

Sveno e **Luitlando.**

SVENO

(*entra dalla destra ed incontrandosi con Luitlando, che giunge dalla sinistra, gli dice:*)

La vedesti?...

LUITLANDO

Fu vana ogni ricerca.

SVENO

Ove fia mai?...

LUITLANDO

Scomparve.

SVENO

Che intendo!... fuor di senno ell'era, e forse...
Ah!... se il timor, che l'anima mi stringe,
Vano timor non fosse, io ne morrei!...
Vanne, o mio fido più che servo amico,
Vanne... cercala ovunque... la raggiungi...
La guida tu da questo suol ben lungi.

(*Luitlando esce*)

Sì, che da questi lidi ella s'involi
Meglio assai fia per me... meglio per lei.
»Al mio destin sottrarmi,
»Nè il tuo mutar, non posso.
Forse da me lontana, o sventurata,
Concesso ti sarà dal tuo coraggio,
Se non di gioia, almen di pace un raggio!...

Pace sol io sperar
Più non ardisco omai;
La gioia ch'io provai
Non può tornar!...

Dammi deh! dammi o ciel,
Per questo affanno mio
La calma dell'oblio,
O dell'avel.
Meglio morir, che vivere
Solo ai rimorsi e al pianto,
Se manca al core affranto
Il suo vigor.
Meglio morir, che gemere
In angosciosa vita,
Se l'alma isterilita
È senza amor!...

SCENA QUINTA

Ricca e vastissima sala splendidamente illuminata ed addobbata per un sontuoso banchetto. – Le mense disposte lungo i due lati della scena su piani alquanto rialzati. – Sul davanti a destra una mensa distinta per Ulla e Sveno. – In fondo una galleria a colonne praticabile, piuttosto alta, dalla quale si scende nella sala mediante una vasta gradinata.

Cavalieri e Damigelle,

indi **Ulla, Sveno, Magno, Vilberga.**

UN CAVALIERE

Pria che i nappi spumeggino
A celebrar d'Imene il sacro rito,
Le nostre Dee s'invochino
Alla festa propizie ed al convito.

CORO

O del Valhalla benedette vergini
Più splendide e più belle
Del sole e delle stelle,

Vaganti eternamente in grembo all'iride,
Cinte di luce e fior...
In mezzo a noi scendete a vol per l'etere
Fra nubi di profumi
Con l'anfore dei Numi,
Ed inondate di celeste ambrosia
Questo tempio d'amor.

(*sulla fine del Coro, Sveno ed Ulla, seguiti da Magno e Vilberga, appariscono nella galleria, scendono nella sala e salgono alla mensa preparata per loro*)

SVENO

Questa notte felice,
Che a noi sorride con gentil promessa
Di più felice giorno,
Festeggiamo concordi:
Sieda a mensa ciascun, volino intorno
Le colme tazze, e intanto
La mente esalti e il cor rallegri un canto

(*tutti siedono alle tavole: i paggi vanno in giro versando il vino ai convitati*)

Nè sorge alcuno?... Un pronubo
Inno augurale
La mia sposa con me domanda, impetra.

MAGNO (*recandosi nel mezzo della scena*)

Io canterò, se il brami... a me la cetra!

(*un paggio gli porge la cetra, egli preludia indi comincia*)

Beato il cor, che la virtude onora,
E s'inebria d'amor, d'amor si pasce,
Siccome fior che al bacio dell'aurora
S'agita, freme e nasce.

Stella non splende di sì chiaro lume,
Gemma non brilla di sì chiaro fuoco
Come l'amor, che regna, eterno Nume,
In ogni tempo e loco.

Ma chi dimentica
L'onor giurato
Dal ciel dagli uomini
Muoja esecrato:
Fiamma d'incendio
Divoratore
Gli avvampi l'anima,
Gli roda il core
Senza pietà!

ULLA (*a Sveno*)

Che avvenne, o signor mio?... Par che il tuo volto
L'ala della tempesta abbia sfiorato...

SVENO (*ad Ulla*)

Nulla, o diletta: ho l'animo sconvolto
Da questo canto ingrato.

MAGNO (*riprendendo il canto*)

Chi nutre in petto intemerata fede
È più grande d'un Re, simile a un Dio;
Ad uom, che amando spera e amando crede,
Si volge il canto mio.
Estasi sia per lui l'amato amplesso,
Luce un guardo d'amor, nettare i baci,
Sfavilli un raggio nel suo cor riflesso
Di gioie non mendaci.
Ma chi dimentica
L'onor giurato..

SVENO (*interrompendo Magno*)

Mesto, o Magno è il tuo verso,
E fra le corde di tua cetra spira,

Più che d'amore, un fiero alito d'ira:
Altro brindisi io bramo, altra canzone.
L'aurato calice
Di gemme adorno
A me si rechi, ed alla sposa mia
La nuzïal ghirlanda:
A ravvivar la gioia del convito
Più lieta in mezzo a noi aura si spanda.

(*mentre due giovinette bianco vestite si avanzano verso Sveno ed Ulla, recando un nappo d'oro ed una corona bianca, si ode un rumore interno che richiama l'attenzione generale*)

TUTTI (*volgendosi verso la galleria*)

Qual rumor?... Chi s'avanza e turba il rito?...

Elda e detti.

Elda comparisce sulla galleria irradiata da una luce fantastica.

SVENO (*commosso ed agitato a tal vista dice da sè*)

Cielo!... Essa qui!... Qual m'agita
Novello ardor la mente!
Sì bella e seducente
Mai non apparve a me!...

CORO

Qual di beltà prodigio!
Qual sovrumano incanto!....

ULLA (*atterrita vedendola esclama da sè*)

Lei!... sempre lei!

MAGNO (*da sè guardando Ulla con pietà profonda*)

Di pianto
Nuova cagione ell'è!...

ELDA (*dall'alto della galleria con accento appassionato e affascinante*)

Vuoi tu provar gli spasimi
D' una fatale ebbrezza ?...
Vuoi tu languir nell' estasi
D' una fatal dolcezza ?...
Vieni al mio seno... stringimi
In lungo amplesso al cor,
E mente e sensi ed anima
T' infiammerò d'amor !...

SVENO

Oh ! mio delirio !

CORO

Oh ! fascino
Di voluttà suprema !

MAGNO

Ei cede...

ULLA

Ahimè !... resistere
Egli a costei non può !...

SVENO

Io ardo...

ULLA

Io gelo...

MAGNO

Io fremo...

CORO

Un Nume in lei parlò....

(*Sveno sta per slanciarsi verso Elda, ma Ulla gli si avvicina, e tenta sperdere il fascino che s'impossessa di lui*)

ULLA (*dolcemente*)

Sveno le febbri indomite
Io dell'ebbrezza ignoro,
Non so che sien gli spasimi
D' un delirante ardor...

Ma so che nei miei casti
Sogni d'amor t'adoro,
So che così m'amasti
So che t'ho dato il cor!
La tua soave imagine
Porto nel sen scolpita,
» Tu sei la sola ed unica
» Speme della mia vita...
Pietà delle mie lacrime,
Pietà del mio dolor!....

SVENO (*da sè profondamente commosso*)

Povero cuor di vergine!...

MAGNO (*da sè guardando fissamente Sveno*)

Ed ei resiste ancor!

ELDA

(*come sopra riprendendo il canto con maggior calore*)

Vieni... gli sguardi brillano
Come fosforee faci...
Vieni le labbra fremono
Nello scambiar dei baci.
» Scosse le fibre oscillano,
» Ho nelle vene un foco,
» M'arde nel petto un palpito
» Che delirar mi fa....
Vieni deh! vieni... un attimo
Solo d'amore invoco:
Io vuò fra le tue braccia
Morir di voluttà!...

SVENO (*ad Elda quasi delirando*)

Più non resisto... ragion non odo...
Rompo il mio giuro... spezzo il mio nodo...
Son tuo... sii mia... lo voglio.

(*si slancia fra le braccia di Elda*)

ULLA

Ahimè! (*sviene, le damigelle correndo a soccorrerla formano un gruppo intorno a lei*)

MAGNO

Che fai? che dici?...

SVENO

Son fuori di me!

CAVALIERI (*con calore sempre crescente*)

Vanne ti scosta...

SVENO

Forza mortale
Vincer l'ardente desìo non vale.

CAVALIERI

Trema...

SVENO

Tremare – non sa il mio cor...

CAVALIERI

Tu devi cederla al nostro amor...

SVENO (*minaccioso e staccandosi alquanto da Elda*)

Parlar di amore chi ardisce a lei?

CAVALIERI

Del suo cuor l'arbitro forse tu sei?

SVENO

È mia col vincolo d'antica fè...

CAVALIERI

Rotto è quel vincolo... più tua non è.

ELDA (*da sè con lampo di gioia*)

Furie che chiuse mi state in seno,
Spirate il vostro fatal veleno...
Vibra, o mia magica fatal beltà,
Raggi fulminei di voluttà.

SVENO

L'amo, il confesso l'amo... e per lei
Cielo ed Averno sfidar saprei;
A me rapirla nessun potrà
In vita e in morte sol mia sarà!

MAGNO (*a Sveno*)

Fatal delirio ti turba il cor!
Empio sacrilego, mi desti orror!...

CORO

Sì reo delitto non compirai,
Del reo proposito desisterai!

SVENO (*ai Cavalieri*)

Dei vostri audaci proposti io rido...
Decida il brando, tutti vi sfido.

(*cinge Elda col sinistro braccio, e snudando la spada si pone in attitudine di disperata difesa: gli altri lo imitano e si azzuffano*)

Il **Re, Valdemaro** e detti.

(*Il Re circondato da un gruppo di Magnati della corte e Scaldi, si mostra sulla Galleria preceduto da Valdemaro ed Armigeri*)

VALDEMARO (*annunziando*)

Il Re!

(*tutti si fermano, ripongono le spade e si ritirano ai lati*)

IL RE (*inoltrandosi con passo grave verso Sveno, gli dice:*

Così tu serbi la tua fede, o Sveno?...
Onta al tuo nome!... E tu povero fiore, (*ad Ulla*)
Scostati da costui, vieni al mio seno;
Cara due volte mi ti fa il dolore.

(*indi ad Elda*)

Malefica fanciulla, a cui d'un velo
Di funesta beltà risplende il volto
Dei sortilegi tuoi giudichi il cielo:
Trascinatela al tempio... (*ai soldati*)

SVENO (*irrompendo*)

Indietro...

IL RE (*con accento solennemente autorevole*)

Stolto!...

Empio già sei, ribelle anco esser vuoi?...
Se non curi l'onor, t'inchina al Re!...

SVENO (*ai Cavalieri*)

Perduta ell'è, deh! la salvate voi....

(*Valdemaro si avanza verso Sveno che forzatamente gli cede la spada. Elda e Sveno sono condotti via da due diverse parti*)

TUTTI

Su questa casa – d'un Nume irato
La punitrice – folgor piombò;
Nel cieco sdegno – l'avverso fato
Tutti commosse – tutti colpì.
Contro la sorte – forza mortale
Non può resistere – lottar non può:
Che la sinistra – luce fatale
Sia maledetta – di questo dì.

(*Cala la tela*)

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA SESTA.

La stanza di Ulla.
Porta in fondo ed a destra. – Finestra a sinistra.

Ulla e **Vilberga.**

ULLA (*seduta in atteggiamento di persona sofferente e stanca, si volge a Vilberga che è presso la finestra, e le dice:*)

Lascia deh! lascia, o mia Vilberga,
Che dalle schiuse imposte
Il raggio divino
Del sol mattutino
Libero entri. (*Vilb. obbed.*) Perchè vuoi negarmi
Questa luce serena,
L'unica gemma eternamente pura
Che sopra il fango della terra splenda?

VILBERGA

Di riposo e di quiete
Bisogno estremo avete,
Ed io volea...

ULLA

Che parli di riposo?...
L'avrò fra breve nella tomba, io spero!...
Altro sonno non resta agli occhi miei
Che il sonno della morte!...

VILBERGA

» Ahimè!... nol dite...

ULLA

» Vuoi tu insegnarmi la menzogna?... Io sento
» Che s' avvicina a me l' ora suprema,
» E col desio l' affretto, e il cor non trema.
Vanne, o Vilberga, a ricercar di Magno;
» Pria che nel tempio
» Si compia il rito
» Ed il giudizio
» Sia proferito,
Vederlo io bramo: è l' ultimo favore
Forse ch' io chieggo a te...

VILBERGA (*da sè uscendo dal fondo*)

Mi spezza il cuore!...

Ulla sola.

(*si avvicina lentamente alla finestra*)

Aure leggiere, che battete l' ali
Intorno al mio balcone,
Che mai venite a dirmi?
Forse aspettate voi l' anima mia,
Che volerà tra poco
Col soffio d' un sospiro,
Simile anch' essa ad un' auretta lieve?...
Venite forse a prenderla
Per recarla in più alto e più ridente
Etere a volo? » I fiori del Valhalla
» Avranno insiem con voi
» I primi baci suoi
» E nelle valli elisie,
» Ove non è confine
» Di tempo e spazio,
» Questa negletta in terra anima mia
» Sarà felice alfine!
Se tal gli Dei v' imposero

Santo e gentil dovere,
Oh! volatemi intorno, aure leggiere!...
(allontanandosi dalla finestra e venendo sul davanti)
Sognai la terra – di gioie piena,
Sognai la vita – di fior contesta;
Nella mia vergine – mente serena
Tutto era luce – tutto era festa...
Ma delle rosee larve
L'illusïon disparve;
Dal sogno ingannator
Mi ridestò il dolor!
Tramonta all'alba – la mia giornata
Senza un rimpianto – senza un desio;
Con un sorriso – l'ho salutata,
Con un sospiro – le dico: addio...
Delle mie rosee larve
L'illusïon disparve,
Dal sogno ingannator
Mi ridestò il dolor!

Magno e Detta.

MAGNO
(entrando dal fondo ed accorrendo premurosamente verso Ulla)
Di me chiedesti tu?...

ULLA
Di lui... del reo
Favellarti volea...

MAGNO
Lascia ch'egli abbia
Con la femmina vil, che sì t'offese,
Come il fallo, comune anche la pena.

ULLA
No, Magno!... In te confido...
In te solo, m'intendi?...

Vola al tempio tu pur, parla, difendi
L' uom tanto amato, benchè tanto infido,
Ed alla vita ed alla patria il rendi.

MAGNO

E tu, vittima innocente,
Tu, bel fiore di virtù,
Come mai sì dolcemente
Per colui pregar puoi tu?

ULLA

Se non posso maledire,
Se non so dimenticar,
Non mi resta che morire
E morendo perdonar!...

MAGNO

Ah! non lo dire!... A tal parola io sento
Che mi sanguina il cor!...
» Tu non sai nè saprai qual rio tormento
» Mi costi il tuo dolor!

A te, diletta vergine,
Nelle vegliate notti
Sempre del cor volarono
I gemiti interrotti;
E la tua dolce immagine
Avvolta nel mistero
Fu del mio culto l'idolo,
Sogno del mio pensiero.
Bardo e guerrier sacrai
La cetra e il brando a te;
Per te dal ciel pregai
Amor, sorriso e fè.

ULLA (*con un soave sorriso*)

Oh! come al cor mi scendono
Questi soavi detti!...
Mi si riapre l'anima
Ai dileguati affetti.

Esser felice e vivere
Il mio destin non era...
Deh! non negar d'accogliere
L'estrema mia preghiera.
Per lui, per lui t'imploro
Con l'ultimo sospir;
Digli che amando io moro,
Ma il pianto mio non dir!...

(*le scorre un brivido per le ossa e si reca le mani al cuore*)

MAGNO

Che hai?...

ULLA

Mi corse un brivido...
Il cor mi palpitò...

MAGNO

Ah! di terrore agghiaccio!...

ULLA

Forse è la morte...

MAGNO

Ah!... no!...

ULLA

(*recandosi, sostenuta da Magno, presso la finestra*)

Aurette leggiere – volatemi intorno,
La pura recatemi – fraganza dei fior...

MAGNO

Sul volto ti scendono – i raggi del giorno...

ULLA

Ma un raggio di vita – non scende nel cor!...

MAGNO

Non dirlo!... Si bella – si giovine e pia,
Perchè dalla terra – perchè vuoi fuggir?...

ULLA

Un'aura leggiera – è l'anima mia,
Che a ciel più sereno – aspira a salir.

(*impallidisce e vacilla*)

Mancar mi sento...

MAGNO

Che dici?... Che fia?...

ULLA

Non so... vacilla il piè...

MAGNO (*sorreggendola*)

Tu impallidisci...

ULLA

Alla pupilla mia
S' invola il giorno...

MAGNO (*agitatissimo*)

Ahimè!...

Accorrete... soccorso...

Vilberga, Damigelle e Detti.

VILBERGA e DAMIGELLE (*accorrendo parte dalla destra e parte dal mezzo e circondando premurosamente ed affettuosamente la giovinetta*) Ulla...

MAGNO (*con accento angoscioso*)

Essa muore!...

ULLA

(*abbandonandosi a Vilberga che la sostiene*)

No... cesso di soffrir...

VILBERGA

Infelice!...

DAMIGELLE

La uccide il suo dolore...

ULLA

(*con accento tranquillo e con volto sereno*)

Sorrido al mio morir !...

(*Vilberga e le Damigelle la conducono via dalla destra formando intorno a lei con la solleciludine dell'affetto un gruppo animatissimo; Magno la segue quasi fuori di sè dal dolore*)

SCENA SETTIMA

Il tempio di Odino. — Lunga fila di colonne a destra e a sinistra. — Fra una colonna e l'altra pendono lampade ardenti. — Nel mezzo l'ara e la statua del Nume, il cui ricco piedistallo è basato sopra otto gradini. — Innanzi all'ara un tripode. — A sinistra sul davanti un piano rialzato col seggio d'onore pel Re e vari altri scanni inferiori. — La porta del tempio è nel fondo sopra un piano piuttosto elevato, dal quale si scende sulla scena per due gradinate laterali.

All'alzarsi del sipario, accompagnati dagli accordi gravi e solenni di una marcia religiosa, scendono in lunga fila dalle gradinate del fondo i Sacerdoti del tempio, gli Scaldi, i Magnati. Alcuni Sacerdoti salgono sui gradini dell'ara: gli altri formano un semicerchio dinanzi all'ara stessa e si prostrano con la faccia rivolta al Nume: gli Scaldi si schierano sulla linea delle colonne a destra.

CORO

A te, non creato
Del mondo Signor,
Di donna ogni nato
Dia gloria ed onor !...
Santissimo Nume
Del giusto e del ver,
L'eterno tuo lume
Ne irraggi il pensier.
Non visto discendi,
O sol di virtù,
Il cuor ne accendi,
Ispiraci tu.
Di Prenci Signore
Di popoli Re,
Sia gloria ed onore
Nei secoli a te.

Entra il **Re** seguito dalle sue guardie.

IL RE (*fra sè*)

Ulla, i giorni tardi e grevi
E le cure alte del trono,
Se tu lieta sorridevi
Io scordavo accanto a te.
Eri l'angiol del perdono
La colomba della pace.
Or tu piangi; il padre tace
Resta il giudice ed il Re.

(*prende posto sul trono, quindi rivolgendosi ai Sacerdoti*)

Sacerdoti del Dio, che in un baleno
Del suo fulmineo sguardo
Tutto il passato e l'avvenir concentra...
Che terra cielo e mare agita e regge...
Che ogni più ascoso affetto in cor ne legge...
Nuovo delitto a giudicar nel santo
Tempio vi convocai. Di vostra mente,
Che a sublimi pensieri ognor s'informa,
Giustizia e verità sian luce e norma.

(*fa un cenno alle guardie: quattro di esse escono, due a destra, due a sinistra: indi a poco rientrano conducendo Elda e Sveno*)

IL RE (*ai Sacerdoti*)

Costei con arte – d'empia magia
Ha pervertito – di Sveno il cor...

CORO

Sia maledetta – punita sia;
S'accenda il rogo... –

ELDA (*da sè*)

Oh! gioia !...

SVENO (*da sè*)

Orror!...

IL RE

Costui la fede – l'onor tradìa
Per l'incantesimo – d'un vile amor...

CORO

Sia maledetto – punito sia;
S'accenda il rogo...

SVENO (*da sè*)

Oh! gioia!...

ELDA (*da sè*)

Orror!...

IL RE

Vergine sposa – gentile e pia
Per essi è vittima – di rio dolor...

CORO

Che vendicata – la vergin sia;
S'accenda il rogo... –

ELDA *e* SVENO (*con enfasi*)

Congiunti ognor!...

IL RE (*a Sveno*)

Quali discolpe hai tu?...

SVENO (*alteramente*)

(*accenna Elda*) Nessuna: io l'amo!...

IL RE (*ad Elda*)

E tu?...

ELDA

S'accenda il rogo: altro non bramo.

(*poi con accento soave ed insinuante*)

Stille d'amaro pianto,
Crudo fatal dolore...
Ecco qual fu l'incanto
Che il labro mio spirò!
Puro tradito amore,
Santa del cor follia...
Fu questa la magia
Che il guardo mio vibrò!...

IL RE *ed il* CORO (*fra loro*)

Serenamente guarda,
Senza rancor favella,
D'una fatal maliarda
L'aspetto essa non ha.

A condannarla il core
Si nega, si ribella;
La voce del rigore
Già cede alla pietà!...

SVENO (*da sè*)

Se a lei lo sguardo io volgo.
Se la sua voce ascolto,
Solo del suo mi dolgo
Ma non del mio destin.
Pur ch' ella viva, a morte
Andrò tranquillo in volto;
Benedirà la sorte
Lo stanco pellegrin.

IL RE

All'incerta e agitata anima il Dio
Col suo lume soccorra.
Novelli incensi sulla sacra fiamma
Versate, o Sacerdoti:
Se di luce maggior brillar si vegga...
Costei fia salva; ove si spenga... a morte!

(*due Sacerdoti si avvicinano al tripode e si accingono al rito: l'attenzione generale è rivolta all'ara del Nume: i Sacerdoti versano gl'incensi e la fiamma subitamente raddoppiata manda lampi di vivissima luce*)

TUTTI (*meno Elda con grida unanime*)

È salva!...

ELDA (*da sè*)

Salva!!... Inesorabil Nume,
La pace della tomba anco mi neghi!...

IL RE (*a Sveno*)

Colpevole te solo il ciel proclama...
» Te, che due cor tradisti,
» Te che due volte alla tua fè fallisti.
(*alle Guardie*)
Al suo destin sia tratto...

Magno e detti.

MAGNO (*avanzandosi nel mezzo della scena*
Ah! no: fermate...

IL RE
Che vuoi?...

MAGNO
Salvarlo...

IL RE
Ed osi tu?...

MAGNO
Ascoltate.
Di chi muor la prece estrema
Qui tra noi fu sacra ognor;
Io la reco...

SVENO (*da sè*)
Il cor mi trema!...

IL RE (*agitato*)
Di chi mai?...

MAGNO
D' Ulla...

IL RE (*con grido di dolore*)
Essa muor?...

MAGNO
Morta è già!...

TUTTI
Cielo!!...

MAGNO
Alla vita
Senza sdegno s'involò;
A colui che l'ha tradita
Benedisse e poi spirò.
» La sua voce ancor risuona
» La sua grazia ad implorar...
Se la vittima perdona,
Chi mai puote condannar?...

IL RE (*a Sveno*)

» Vanne dunque e ti sia pena,
» Della morte assai peggior,
» Il rimorso che non frena
» Ma raddoppia il tuo dolor!..
» Il conforto m'hai rubato
» Della mia cadente età...
Vanne, vanne, o sciagurato,
Giusto il ciel ti colpirà!...

SVENO (*scuotendosi dall' abbattimento, in cui era caduto, corre ad Elda, la prende per mano e le dice:*)

Vieni... seguimi..

ELDA (*risolutamente*)

No, mai!...

TUTTI

Fuggi... va...

ELDA

Lontan da me!...

SVENO

Sol per te l'onor macchiai,
Sol per te tradii la fè...
Or sei mia... sì mia!...

ELDA

No...

TUTTI

Trema...
Empio e vil profanator!..

SVENO

Io disprezzo l'anatèma:
Il mio fato è in questo amor!...

(*il Re si frappone fra Sveno ed Elda e prendendo questa per mano fa atto di difenderla contro i trasporti di lui: tutti gli altri formano un gruppo compatto dietro il Re lasciando Sveno isolato*)

TUTTI (*meno Elda e Sveno con un terribile scoppio d'indignazione*)

Profano, sacrilego, – dell'Erebo figlio,
Va fuori dal tempio – va lungi da quì...
Nell'aspro e deserto – cammin dell'esiglio
Ti segua il fantasma – di lei che morì!...
Sprezzato da tutti – da tutti rejetto,
Sii morto al sorriso – d'ogn'alma gentil;
E l'empio tuo capo – dal ciel maledetto...
Nè notte nè giorno – non trovi un asil.

ELDA (*da sè*)

O incanto fatale! – funesta bellezza!
Rendesti all'infido – dolor per dolor;
Ma della vendetta – nell'orrida ebbrezza
Si perde la mente – si spegne il mio cor!

SVENO (*da sè*)

Sprezzato da tutti – da tutti rejetto
Son morto al sorriso – d'ogn'alma gentil;
Ramingo. deserto, – dal ciel maledetto,
Deh! almeno mi porga – la tomba un asil!...

(*incalzato e respinto sempre maggiormente dall'anatèma generale, Sveno fugge dal fondo. – Quadro – Cala la tela.*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA OTTAVA

Un cimitero celtico in una valle contornata di scogli altissimi. – Monumenti di varie grandezze sparsi qua e là ombreggiati da grossi alberi. – Un grande monumento isolato nel mezzo e tutto in pietra. Nell'interno del monumento si penetra per una porta piuttosto grande praticata sulla parete anteriore. Alla porta si accede per alcuni gradini. – È in sul tramonto.

Magno, Vilberga, Scaldi, Damigelle,

Cortèo funebre.

All'alzarsi del sipario si odono già i mesti accordi di una cerimonia funebre, e i lontani lamenti delle donne. Il corteo comincia a sfilare dal fondo. Vengono prima **Vilberga** e le Damigelle. Poi un gruppo di giovinette vestite di bianco che spargono fiori sul passaggio della bara. Poi la bara coperta da un velo nero e portata da quattro damigelle che si fermano avanti il monumento di mezzo. Seguono gli **Scaldi** preceduti da **Magno**, e si fermano in due ale ai due lati anteriori della scena. Vengono quindi Sacerdoti, Araldi, Magnati, Servi, Giovinette popolane Poi un drappello di soldati che si schiera nel fondo.

VILBERGA *e* DAMIGELLE (*prima di dentro, indi inoltrandosi a poco a poco sulla scena*)

Perchè sei tu partita?...
Perchè ne abbandonasti
In tanto duol?...

Perchè fuor della vita,
O vergine, spiegasti
Sì presto il vol?...
Ahimè!...
Perchè?...

GLI SCALDI (*durante lo sfilare del Cortèo*)

L'ali, o gentil colomba,
Spiegar per l'etere
Più non potrai!...
Nel letto della tomba,
Povera vittima,
Tu dormirai!...
Cruda spietata sorte
Con mille spasimi
Straziò il tuo core...
Pietosa è più la morte,
Che sperde i triboli
Del tuo dolore!...

MAGNO (*da sè con accento desolato*)

Dall'astro, in cui t'aggiri,
Ascolta il gemito
Che ti richiama;
Salgano a te i sospiri
D'un cor che palpita
D'un cor che t'ama!...

(*quattro Sacerdoti prendono la bara, la portano nel monumento, riescono, chiudono la porta*)

TUTTI (*prostrandosi*)

Tomba fatale
Eternamente chiusa,
Speme mortale
È omai per te delusa;
Ma se la salma
In tua prigione ascondi,
Libera è l'alma
Uscita ad altri mondi!...

MAGNO (*venendo nel mezzo della scena*)

» Da più fatal sciagura
» Giammai, lo attesto al cielo,
» Lo scandinavo suol non fu colpito!...
» Raggio di luce in terra,
» Amor dei Numi e degli umani orgoglio...
» Tal fu questa fanciulla:
» Scaldi, preghiamo sulla tomba d'Ulla.

Sveno e detti.

(*Tutti si volgono a sinistra guardando fra le quinte*)

DAMIGELLE

Giunge alcuno...

GLI SCALDI

È un uom fuggente...

DAMIGELLE

Donde viene?...

GLI SCALDI

Dove va?..

MAGNO

Di colpevole o demente
Ha l'aspetto...

DAMIGELLE

Chi sarà...

(*Sveno, con le chiome e le vesti scomposte, entra dalla sinistra correndo quasi fuori di sè*)

TUTTI

Sveno!...

SVENO (*senza accorgersi di chi lo circonda*)

Ho udito un lieto canto...
Perchè lieto è l'uom che muor!...
Sulla tomba scende il pianto,
Ma dal pianto nasce il fior...

CORO (*fra loro*)

Non ci vede....

MAGNO

Non ci ascolta...

SVENO (*con accento di gioia*)

Tutto ride al mio pensier....
Tutto si... (*poi facendosi ad un tratto cupo e pensieroso*) Ma l' han sepolta!...

(*indi tornando al primo sentimento*)

Chi mai?... Dove?... Non è ver!...
Tutto ride a me d' intorno,
Tutto canta nel mio cor...
Senza luce non v'è giorno,
Senza pianto non v'è amor!...

MAGNO (*scuotendolo*)

Sveno....

SVENO (*ravvisandolo*)

Magno!... ove mai sono?...

MAGNO (*gravemente*)

Presso all' urna di colei,
Che tradisti e il cui perdono
Meritar tu puoi... tu dei!

SVENO (*tornando in sè*)

D' Elda correndo in traccia...
Elda invocando ognor...
Qual forza irresistibile
Mi trascinava or quì?...

(*poi forte a Magno*)

Magno, pregare e piangere
A me concedi ancor!...
Ferito il cor mi sanguina...
L'ebbrezza mia svanì!...

(*rivolto verso la tomba*)

Ulla il funesto anelito,
Che il senno mio turbò,
A te costò la vità,
La pace a me costò !...
Prostrato nella polvere
Del tuo sepolcro al piè,
Povera mia tradita,
Deh ! tu perdona a me !...

VILBERGA E CORO

» Se alla ragion smarrita
» Tornano onor, virtù,
» O povera tradita,
» A lui perdona tu !...

(*Sveno dopo aver baciato la tomba di Ulla, si alza: Magno gli apre le braccia e lo stringe al seno. In questo punto si ode internamente a destra la voce di Elda, che canta:*)

Vuoi tu provar gli spasimi
D' una febbrile ebbrezza
Vuoi tu languir nell'estasi
D'una fatal dolcezza ?...
Vieni al mio seno... stringimi
In lungo amplesso al cor...
E mente e sensi ed anima
T'infiammerò d'amor !...

SVENO (*sciogliendosi dall'amplesso di Magno*)

Ah ! perchè scende all' anima
Di questo canto il suono ?...
D'Elda la voce è questa,
O inver demente io sono ?...

MAGNO

Che fai ?... Che dici ?... Ah ! destati
Dal sogno tuo fatale !...

CORO

L'illusion funesta
Di nuovo ancor l'assale !...

SVENO (*con l'occhio fisso e la voce convulsamente esaltata*)

Mi chiami tu?... Si... attendimi...
Eccomi... io volo a te!....

MAGNO (*tentando di trattenerlo*)

Dove ten vai?...

SVENO (*svincolandosi*)

Lasciatemi...
Elda!!!... (*corre via dalla destra*)

TUTTI

Perduto egli è!!!...

(*una leggera nube s'innalza dal suolo, mentre Magno, gli Scaldi e le Damigelle riprendono il canto funebre. Quando tutta la scena è coperta, il canto cessa a poco a poco.*)

Intermezzo Sinfonico

SCENA NONA

(*La nube si dilegua e si rivede la prima scena dell'Atto Secondo. – In cima allo scoglio, che è sul davanti, sta Elda con le chiome sparse, e tutta vestita di bianco, rassomigliante più ad una larva che ad essere umano.*)

Elda e **Coro.**

SPIRITI INVISIBILI (*di dentro dal fondo delle caverne*)

Sposa del Baltico,
Serba tua fè,
Del cuore il palpito
Più tuo non è!...
» Vuol nuove vittime
» Il tuo signor...
Sposa del Baltico,
Deh! canta ancor!...

ELDA (*dallo scoglio*)

Vieni al mio sen...

UN' ECO RIPETE

Vieni al mio sen...

UN' ALTRO ECO (*più lontano*)

Vien...

SPIRITI INVISIBILI

Sposa del Baltico,
Serba tua fè;
Del cuore il palpito
Più tuo non è.
» Serba il tuo vergine
» Giurato amor;
Sposa del Baltico,
Deh! canta ancor.

ELDA

Vieni al mio sen...

UN' ECO RIPETE

Vieni al mio sen...

UN' ALTRA ECO

Vien...

SPIRITI INVISIBILI

Canta ancor...
Canta ancor...

ELDA

Vieni deh! vieni... un attimo
Solo d'amore invoco;
Io vuo' fra le tue braccia
Morir di voluttà!...

Sveno, e Detta.

SVENO (*accorrendo dal fondo*)

Elda... Elda, rispondi...

ELDA

Chi m'appella?...

SVENO (*vedendola ed avanzandosi ai piè dello scoglio*)

Ti trovo alfin!...

ELDA

Chi sei?...

SVENO

Son io... son io, ravvisami...
Io da ogni tetto di famiglia umana
Per cagion tua respinto...
Io dai campi, dai monti e dalle selve
Senza pietà bandito...
Io come belva ognor perseguitato...
» Io che per te sacrifico
» Pace, felicità, vita ed onore...
Io che da te non voglio altro che amore!...

ELDA

Che alcuno m'ami ignoro,
E le parole tue io non comprendo.
Talor balena alla mia mente un sogno..
Ma triste molto e nulla più che un sogno...

SVENO

Deh! non parlar così...

ELDA

Fuggi lontan da quì!

SVENO

Ah! scacciarmi anche tu, no, non potrai...

ELDA

Cessa e mi lascia...

SVENO (*con forza*)

Io resto, e tu m'udrai.
» È ver che fui colpevole...
» È vero che il tuo sdegno ho meritato...
» Ma vero è pur, deh! credilo,
» Che con ardente voluttà t'ho amato!...
Infranto ogn'altro vincolo,
Tutta l'antica fiamma or si ridesta;
Deh! l'amor tuo tu rendimi..
Ultima speme, per cui vivo, è questa!...
Scendi... t'appressa... guardami...
E lo strazio del cor mi leggi in viso...
Pietà, perdono a un misero,
Che nel mondo e nel ciel non spera più!...
Il folle error dimentica,
Che un sol giorno le nostre alme ha diviso;
Tutti mi maledicono...
Ma tutti io sprezzo, se mi resti tu!...

ELDA (*durante la preghiera insistente ed appassionata di Sveno, discende a poco a poco quasi attratta da una forza irrestibile, gli si avvicina e dice*)

Tutto dimentico... – tutto perdono...
Odiare io volli – ma odiar non so!...

SVENO (*tentando di abbracciarla*)

Elda adorata!... –

ELDA (*respingendolo dolcemente*)

Elda non sono...
Son la sua larva... – mi lascia...

SVENO

Ah!... no!...
Lasciarti?... E come – io lo potrei,
Se non respiro – che sol per te?...

ELDA

Amarmi, o Sveno, – tu più non dèi...

SVENO

Io non amarti?... - tu il dici a me?...
(*con molta dolcezza e molta passione*)
Deh! ti rammenta - quel dì beato
Quando nel bosco - presso al torrente
La prima volta - io t'ho incontrato,
Bella innocente...
Rammenta quando - col primo lume
Dell'alba a stringerti - sul cor volavo,
E cielo e terra - per te, mio Nume,
Dimenticavo...
E quando a sera - in riva al mare
Soli ed estatici - noi sedevamo,
E la tua bocca - godea baciare
E dirti: - io t'amo!...

ELDA (*quasi rapita in un' estasi dolcissima*)

Tutte, sì, tutte - io le rammento
Quelle delizie - del primo amore,
Quando rapita - da un caro accento
Ti davo il core...
Quando la testa - io reclinavo
Placidamente - sopra il tuo seno..
Quando negli occhi - io ti fissavo
Felice appieno!...
Oh! quale ardente - fuoco d'ebbrezza
In quelle eteree - ore fugaci!...
Quanto delirio - quanto dolcezza
In quei tuoi baci!...
(*si abbandona involontariamente fra le braccia di Sveno*)

SVENO

Nulla cangiò: d' intorno
Splende ugualmente il giorno:
Sotto quel cielo istesso
E in un eguale amplesso,
Mira, noi siamo...
Io t'amo!...

ELDA

Io t' amo !...

a 2

Quando tua voce ascolto...
Quando ti fisso in volto....
Un' estasi d' amore
Ho nella mente e in core,
E tutto oblio !...

SVENO

Sei mia !...

ELDA

Sei mio !...

GLI SPIRITI INVISIBILI (*di dentro*)

Sposa del Baltico.
Pensa al tuo giuro;
Quel che t' impone
Non obliar !...
Sgombra dall' anima
L'affetto impuro,
La tua canzone
Tu dèi cantar !...

ELDA (*sciogliendosi subitamente dall'amplesso di Sveno*)

Ahimè !....

SVENO

Quai voci e quali
Parole ho udito risuonar fatali ?...

ELDA

Fatali sì !...

SVENO

Che fia ?...

ELDA

Vedi tu quello scoglio ?
Ecco il mio vero soglio;

In questi antri è il mio talamo,
Ed in fondo a quel mar la tomba mia !...

(*sale nuovamente correndo sullo scoglio si volge a Sveno e dice:*)

Addio !...

SVENO

Sì, addio, terribile
Mèta dei miei sospir !...
Tutto perdei... non restami
Che ai piedi tuoi morir !...

(*sale sopra uno scoglio opposto a quello di Elda e si precipita in mare. Elda manda un grido straziante. e resta immobile, quasi pietrificata. Gruppi di Najadi e di Ondine appariscono, avvolte in una luce fantastica, su per gli scogli e sopra le onde del mare*)

SPIRITI INVISIBILI (*dalle caverne*)

Salve, o Sirena fatalmente bella !...
Salve, o sposa del Baltico ed ancella !...
Canta... lo impone
Il tuo signor...
La tua canzone
Ripeti ancor !....

ELDA (*macchinalmente e quasi inconscia di quello che dice*)

Vieni... deh ! vieni... un attimo
Solo d' amore invoco...
Io vuò fra le tue braccia
Morir di voluttà !...

Quadro. — Cala la tela.

FINE.